

I disagi sui treni



Una causa pilota

La battaglia legale piacentina è stata una causa-pilota per altre realtà, specie in Lombardia ci sono stati diversi ricorsi

Pendolari-Trenitalia, la Cassazione ha bocciato il risarcimento da stress

Dopo la vittoria davanti al giudice di pace, arriva il pronunciamento della Suprema Corte che conferma l'appello

Patrizia Soffientini

● Stress da pendolarismo, niente da fare per il risarcimento da parte di Trenitalia. Su un caso nato a Piacenza nel 2007 e ben presto diventato di portata nazionale, la Cassazione si è pronunciata non riconoscendo la possibilità di indennizzare il disagio di chi viaggia su treni spesso torridi in estate e gelidi d'inverno, sovente in ritardo e tali da provocare, con questi disservizi, una situazione emotiva di grande logorio per il viaggiatore. La sentenza dice in buona sostan-

«Sono palesemente non meritevoli di tutela risarcitoria, invocata a titolo di danno esistenziale, - afferma nero su bianco la Cassazione con il verdetto 3720 - i pregiudizi consistenti in disagi, fastidi, disappunti, ansie e ogni altro tipo di insoddisfazione concernenti gli aspetti più disparati della vita quotidiana che ciascuno conduce nel contesto sociale e che ogni persona, inserita nel contesto sociale, deve accettare, in virtù del dovere di convivenza, con un grado minimo di tolleranza».

La Suprema Corte sottolinea che il giudice d'appello che annullò il risarcimento ha agito correttamente. Perché se pure dalle richieste istruttorie «fosse possibile, al limite, evincere l'esistenza dei disservizi non vale certo per le conseguenze degli stessi sul pendolare e sulle sue relazioni sociali». Gli «ermellini» ricordano che tocca al danneggiato fornire la prova dei danni subiti e della loro entità. Inutilmente il «travet» della Piacenza-Milano aveva fatto presente che «con carattere di incontrovertibilità» era stata accertata «l'inadempienza del gestore agli obblighi di servizio pubblico del 2007, anno in cui l'indice di affidabilità fu superato per sette mesi» e che «la prova della gravità e dell'ingiustizia della lesione deriverebbero proprio dalla violazione per sette mesi all'anno del livello di qualità dei servizi pattuiti nel contratto di servizio pubblico». Niente da fare: la Cassazione non ha confermato la sentenza del Tribunale di Piacenza. Il difensore di Trenitalia Antonello Martinez in merito alla sentenza ha sottolineato che: «può sembrare una lesione di un diritto del cittadino ma, in realtà, da sempre sono previsti tutti i tipi di risarcimento anche nei contratti di servizio tra le Regioni e gli operatori del trasporto e sarebbe esagerato riconoscere un danno esistenziale per il ritardo di un treno che non si può paragonare ad esempio alla perdita di un figlio o cose di tale gravità che possano davvero determinare un danno alla vita di un individuo».

LA SENTENZA



Se anche è provata l'esistenza dei disservizi, non lo sono le conseguenze sulla persona e le sue relazioni»

za che questi danni esistenziali - pur ammissibili - non sono verificabili nelle loro conseguenze, quindi non risarcibili.

Il caso era stato sollevato nel 2007 dall'avvocato piacentino Umberto Fantigrossi, affiancato allora da altri cinque ricorrenti (poi ci sono state diverse cause fotocopia specie in Lombardia). Solo Fantigrossi ha portato fino al massimo grado di giudizio la questione, incassando prima una sentenza favorevole dal giudice di pace a fine 2008, poi una a sfavore in appello nel 2014 e oggi anche in Cassazione. Fantigrossi chiedeva un indennizzo simbolico di soli mille euro, ma denso di significato.



Costretti a viaggiare spesso come sardine, alcuni pendolari hanno fatto causa a Trenitalia

L'EX PRESIDENTE DEI PENDOLARI

Quei mille euro prima dati e poi tolti Fittavolini: «Giustizia non è fatta...»

● «Solidarizzo al cento per cento con l'avvocato Umberto Fantigrossi e mi auguro che questi giudici che ci hanno bocciato in appello e in Cassazione non debbano prendere il treno per Roma Lido e magari arrivare in ritardo alle udienze...». Ironizza, ma con un retrogusto davvero amaro, Ettore Fittavolini, ex presidente dell'Associazione Pendolari di Piacenza e da sempre al fianco di Fantigrossi nel lun-

go iter legale per affermare il diritto a viaggiare in condizioni dignitose. Anche Fittavolini con altri pendolari piacentini ha fatto causa a Trenitalia per i disagi patiti. Soprattutto per promuovere soluzioni migliorative. E quanto il giudice di pace ha dato loro ragione e la sentenza immediatamente esecutiva ha messo nelle loro mani il famoso risarcimento di mille euro - racconta-

la soddisfazione è stata tanta. Poi però con la sconfitta in appello quei denari sono rientrati prontamente nelle casse di Trenitalia. Anche Fittavolini, come lo stesso Fantigrossi (vd. articolo sotto) contesta il fatto che l'appello non abbia ammesso le testimonianze dei pendolari.

«Avremmo rappresentato ai giudici anche le ore sottratte a ferie e permessi se si arriva in ritardo al lavoro». Un danno ulteriore. «Speravo in un esito totalmente differente - conclude il battagliero Fittavolini - per me giustizia non è fatta, non c'è stato coraggio, direi che la Cassazione viaggia su un altro pianeta». **ps**

UN VIAGGIO LEGALE LUNGO 12 ANNI



RICORSO SIMBOLICO

Nel 2007 matura fra diversi pendolari piacentini la decisione di combattere i disservizi di Trenitalia con una causa «simbolica» presso il giudice di Pace di Piacenza che avrebbe consentito tempi celeri. Gli avvocati dell'associazione sono Umberto Fantigrossi e Paola Canepari.



DANNO ESISTENZIALE

Il ricorso punta sul danno biologico e su una qualità della vita più bassa dei pendolari con disagi (ritardi, sovraffollamento etc.) che si ripercuotono su di loro e le loro famiglie. A fine 2008 il giudice di Pace Luigi Cutaita riconosce il danno esistenziale: il risarcimento è di mille euro pro-capite.



L'APPELLO ANNULLA

Diverse le cause arrivate fino all'appello, ma nel 2014 il tribunale respinge i ricorsi dei pendolari. Si va avanti anche con l'appoggio di Confconsumatori nazionali a fronte delle ulteriori spese legali. Intanto c'è stato da parte di Trenitalia il riconoscimento di un bonus, in taluni casi, per i disagi patiti. **ps**

LA CONTESTAZIONE: NON SONO STATE AMMESSE LE TESTIMONIANZE

L'avvocato Fantigrossi non vuol mollare «Potrei rivolgermi alla Corte Europea»

● La faccenda potrebbe non finire qui. C'è nell'aria un ricorso alla Corte Europea. L'avvocato Umberto Fantigrossi è quel che si dice un «mastino» in quanto a determinazione. Presidente dell'Unione Avvocati Amministrativisti Italiani, avvocato cassazionista a propria volta, nonché viaggiatore giornaliero tra Piacenza e il suo studio legale a Milano, in que-

sta vicenda che ha avuto ampia risonanza è stato il solo a portare fino in fondo la battaglia legale contro Trenitalia, forte della prima sentenza positiva ottenuta a Piacenza. Altre cause individuali sono state infatti tutte quante definite con una transazione dopo l'Appello che ha dato torto alla richiesta dei pendolari. Convinto delle sue buone ragio-

ni, Fantigrossi sembra intenzionato ad andare avanti e ad arrivare fino alla Corte dei diritti umani di Strasburgo.

«Il rigetto del ricorso è motivato con la mancata prova della gravità delle conseguenze dei disservizi ferroviari nella sfera personale e professionale» sottolinea, commentando la sentenza della Cassazione. E subito aggiunge: «In realtà il giudi-



Umberto Fantigrossi ed Ettore Fittavolini

ce di primo grado aveva detto che si trattava di una situazione evidente e notoria. In appello avevo chiesto che fossero ammesse delle testimonianze - prosegue - ma non mi è stato concesso». E la Cassazione «non ha ritenuto che questa circostanza fosse rilevante, ma in sostanza si è contraddetta». Ora Fantigrossi si confronterà con i colleghi che hanno seguito la sua causa «ma penso che ci sia spazio per un ricorso alla Corte Europea dei diritti dell'uomo per violazione dei principi del giusto processo e dell'effettiva qualità dei servizi pubblici». **ps**